

Benchè poi tutte queste acque nel tempo di State e di siccità qualche volta si abbassino, non rendono però l'aria sì malfana, come alcuni si avvisarono di spacciare. La speriienza mostra il contrario, e dall'aspetto dei suoi abitanti, e dalla lunga età alla qual giunge un gran numero di quei Cittadini.

Oltra il Sobborgo di *San Giorgio*, da noi poco fa descritto, v'è un altro terreno assai vasto, chiamato il *Tè*, il quale occupa l'ampiezza esteriore delle due porte di *Pusterla* e *Ceresa*; ed è anzi una Penisola, annessa alla Città per via di ponti. Questo terreno nei tempi andati era, come l'altro, assai popolato, essendovisi anche numerati cinque o sei tra Conventi e Monisterj. Ma ogni cosa fu rovinata dalla guerra del 1630, e al presente non vi si veggono se non campi arati, e spaziose praterie. Questa Penisola ch'è circondata dalle acque delle paludi, si stende in lunghezza un miglio Italiano fino alla Torre di *Ceresa*; la quale è un posto avanzato sul grand'argine, per impedire i primi passi del nimico.

Dopo aver premesse queste notizie per dare una giusta idea della situazione di *Mantova*, passiam ora a descrivere la Città.

Essa non è molto grande, somiglia alquanto a quella di *Cremona*; ma è molto più ricca e più popolata. Benchè abbia un solo recinto di muro; tuttavolta di distanza in distanza vi sono buoni Forti, e fra gli altri